

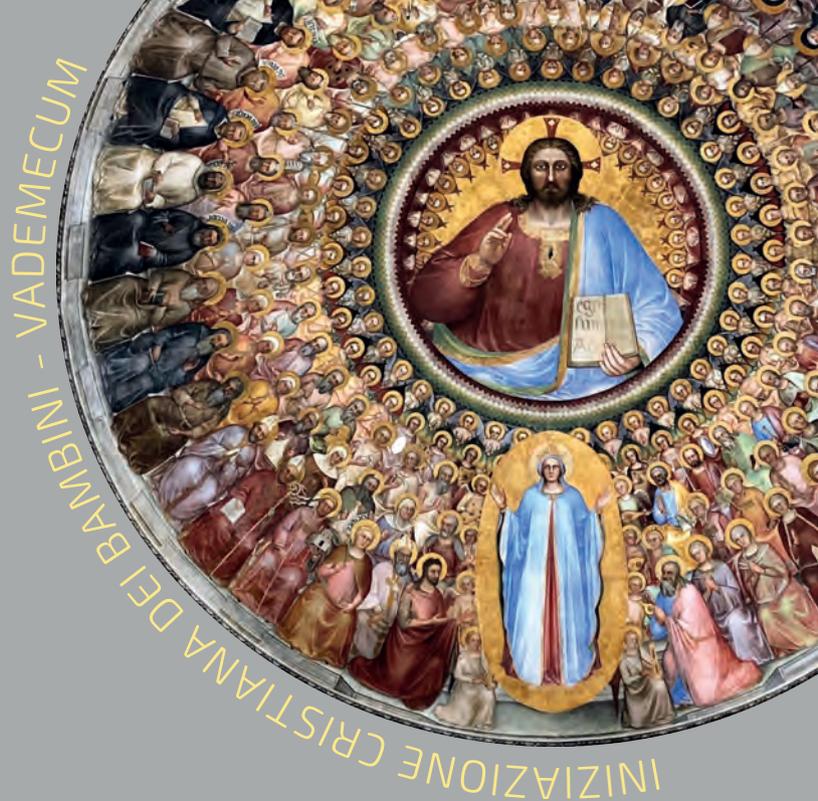


DIOCESI
DI ROMA

UFFICIO CATECHISTICO

INIZIAZIONE CRISTIANA DEI BAMBINI

Vademecum per la
sperimentazione
(ad uso dei catechisti)

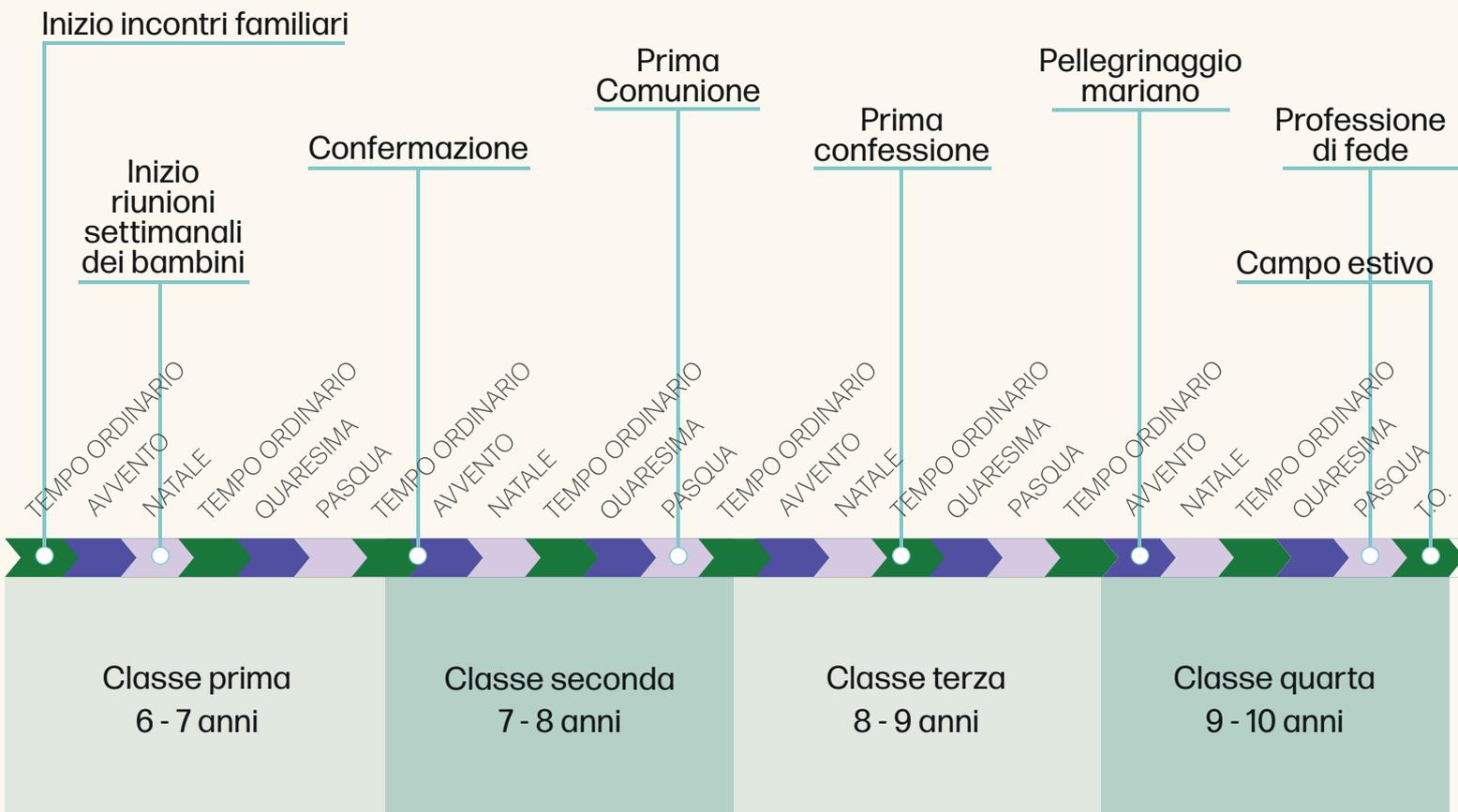


Proposta generale	p. 1
Metodologia	p. 6
Accorgimenti pratici	p. 9
Suggerimenti per il percorso delle famiglie	p. 11
Suggerimenti per il percorso dei bambini	p. 17
Tre incontri "tipo"	p. 22

La Diocesi di Roma avvia in alcune parrocchie la sperimentazione di un nuovo percorso di iniziazione cristiana dei bambini (il cosiddetto “catechismo” della comunione e della cresima). La proposta di rinnovamento dell’iniziazione cristiana dei bambini risponde ad alcuni criteri fondamentali:

1. Unificare il percorso di completamento dell’iniziazione cristiana, ristabilendo l’ordine originario tra confermazione e piena partecipazione all’eucaristia.
2. Dare l’essenziale del cristianesimo: l’iniziazione cristiana è anzitutto una comunicazione della vita cristiana mediante i sacramenti, accompagnati da quel tanto di catechesi che serve per cominciare a credere in Gesù Signore e a comprendere ciò che si celebra. L’iniziazione cristiana non è una formazione completa, ma solo una introduzione a ciò che è fondamentale nella fede. In quest’ottica, i sacramenti dell’iniziazione sono da presentare come doni di grazia che precedono la risposta dell’uomo.
3. Proporre una catechesi non solo preparatoria ma anche mistagogica. La catechesi, annunciando la fede, prepara a ricevere il dono della vita nuova nei sacramenti ma, soprattutto, insegna a rimanere nel dono ricevuto, custodendolo e facendolo fruttificare.
4. Impostare il percorso sulle quattro esperienze fondamentali della fede, secondo la descrizione della prima comunità cristiana negli Atti degli Apostoli: «Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42). Esse sono ascoltare: la Parola, celebrare i sacramenti, vivere la comunità, pregare (cfr. le quattro parti del Catechismo).
5. Ampliare la destinazione della proposta: dal solo bambino, al bambino nella sua famiglia. Per questo la famiglia è coinvolta direttamente fin dal principio del percorso, che comprende anche alcuni momenti di ascolto della Parola da vivere a casa (cfr. Momento della luce).
6. Impostare il percorso sull’anno liturgico, che è la catechesi permanente della Chiesa. La catechesi, dunque, segue l’anno liturgico e torna ogni anno, con livelli diversi di approfondimento, sui misteri principali della vita di Cristo presentati nei cicli Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua.

Si propone un percorso di quattro anni, dai 6 ai 10 anni (dalla prima alla quarta elementare), durante il quale i bambini celebrano la cresima, la prima comunione, la prima confessione, vissute come tappe celebrative forti nell'ambito di un cammino più ampio. Il quarto anno non prevede celebrazioni particolari dei sacramenti, ma la prosecuzione della catechesi nel ritmo ordinario della vita cristiana.



Dopo aver completato l'iniziazione, i bambini sono introdotti al servizio liturgico nel gruppo (terzo anno) e nell'assemblea domenicale (quarto anno). Il quarto anno non prevede celebrazioni particolari dei sacramenti, ma la prosecuzione della catechesi nel ritmo ordinario della vita cristiana. Vengono però proposti tre momenti chiave, due familiari (un pellegrinaggio mariano e una professione di fede) e uno dedicato ai bambini (il campo estivo).

La proposta non costituisce ancora un “progetto catechistico”, ma solo una traccia per la sperimentazione. L’esperienza concreta dei prossimi anni consentirà di giungere a un progetto vero e proprio.

Rispetto alla modalità attualmente in uso nelle parrocchie romane, sono evidenti i cambiamenti che la proposta apporta all’ordine dei sacramenti e all’età della celebrazione. Essi nascono da una riflessione sull’iniziazione cristiana. Alcune domande aiutano a comprendere il senso delle scelte fatte.

Perché cominciare il catechismo a 6 anni (primo anno di scuola primaria)?

1. **Per il bambino:** il potenziale religioso del bambino è molto forte già in età prescolare. I sei e sette anni sono un momento chiave nella crescita, cerniera tra due fasi dello sviluppo, passaggio da una fase più intuitivo-simbolica a una più razionale-morale. Anticipare l’inizio della catechesi a questo momento permette al bambino di fare un’esperienza meno filtrata del rapporto con Gesù.
2. **Per il bambino:** oggi, in molti casi, i bambini non hanno alcuna formazione religiosa fino all’inizio del catechismo, eccetto l’insegnamento della religione a scuola (che però ha un taglio culturale e non spirituale); quindi fino agli 8 o 9 anni non hanno occasione di incontrare il Signore nella Parola e nei sacramenti.
3. **Per le famiglie:** affiancare prima (rispetto ad ora) le famiglie nell’educazione religiosa dei bambini consente alla parrocchia di aiutarle nel compito che i genitori si sono assunti nel battesimo e che faticano, in molti casi, a portare avanti. Consente di offrire ripetute occasioni, lungo i 4 anni, di riscoperta della fede ai genitori stessi, in un momento in cui sono molto partecipi della vita dei figli.
4. **Per la proposta generale di catechesi in parrocchia:** dal punto di vista catechetico conviene non far coincidere la fine di un percorso con la fine di un ciclo scolastico, ma anzi anticipare e accompagnare i passaggi importanti di vita. Cominciare in prima consente di finire in quarta e collegare l’ultimo anno delle elementari ad un percorso di catechesi per preadolescenti che continua in prima e seconda media (per lo stesso principio la terza media va con le superiori).

Perché dare la cresima come primo sacramento (a 7 anni)?

1. Per «avviare» il cammino con l'incontro con il Vescovo, primo catechista e responsabile dell'iniziazione, che dà al bambino il dono dello Spirito nella sua pienezza.
2. Per sottolineare il legame tra battesimo e cresima: essi costituiscono un «sacramento doppio», un medesimo processo di generazione che inizia e viene completato, abilitando alla celebrazione piena dell'eucaristia.
3. Per vivere il catechismo a partire dalla mistagogia del battesimo ricevuto e dal suo completamento con il dono dello Spirito.

Perché celebrare la prima comunione al termine del secondo anno?

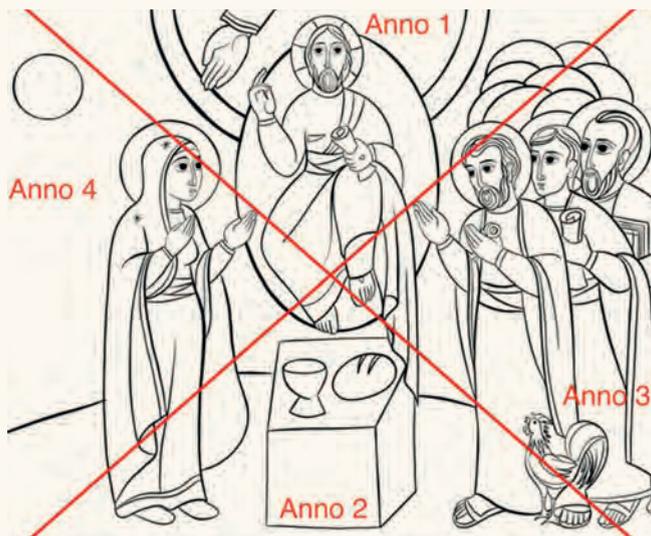
1. Per collocare la partecipazione piena all'eucaristia circa a metà del percorso, come culmine ma non fine del catechismo.
2. Per evangelizzare attraverso la comunione: nella liturgia della messa l'atto di comunicarsi è per un bambino molto più bello e significativo di tanti altri. Ricevendo la comunione a metà del cammino, i bambini possono vivere successivamente un tempo lungo di piena partecipazione (attualmente, invece, per alcuni la prima comunione è anche l'ultima).
3. Per far vivere ai bambini un congruo periodo di catechismo, successivo alla prima comunione, nel quale ricevono la mistagogia della messa.

Perché celebrare la prima confessione dopo la prima comunione?

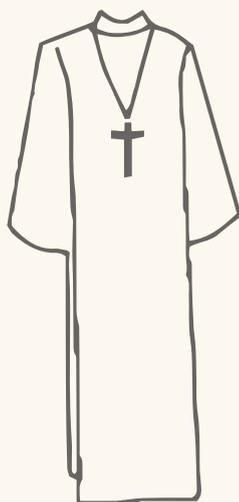
1. Per presentare la conversione come dinamica permanente della vita cristiana, senza ridurla al sacramento della penitenza: la riconciliazione con Dio e il prossimo deve essere presentata fin dall'inizio del catechismo, introducendo progressivamente i bambini ai riti che la significano, primo fra tutti l'eucaristia.
2. Per annunciare il sacramento della penitenza come ritorno alla piena comunione che si è già ricevuta in dono e sperimentata, e dalla quale la colpa grave ci ha esclusi.
3. Per presentare il sacramento non come finalizzato all'atto di comunicarsi, ma alla partecipazione piena alla messa.
4. Per rispettare il maturare della coscienza morale del bambino: il senso morale è ben presente fin dalla prima infanzia, ma evolve in modo particolare tra gli 8 e i 9 anni.

DUE SIMBOLI DELL'UNITÀ DEL PERCORSO

Di seguito la proposta di due elementi visivi e simbolici che significhino l'unità del percorso dei 4 anni di iniziazione.



Simbolo del cammino parrocchiale e diocesano: **un'icona** divisa in 4 parti da comporre ricevendo (o realizzando) ogni anno un pezzo. Qui l'esempio di un'icona dell'Assunzione, di p. Marko Rupnik.



Simbolo del cammino personale: **la veste bianca**.

- I bambini ricevono la propria veste prima della confermazione;
- la indossano per la confermazione;
- la indossano per la prima comunione;
- la ricevono nuovamente dopo la prima confessione (e celebrano la messa successiva con la veste);
- la indossano alla professione di fede e la depongono a conclusione del percorso.

DUE LIVELLI

Una prima nota metodologica riguarda i **destinatari**: il percorso di catechesi si rivolge a tutta la famiglia, invece che al solo bambino, riproponendo agli adulti la fede e iniziando i bambini alla vita cristiana. Ci sono quindi due livelli da tenere sempre presenti: la proposta ai genitori e quella ai bambini.

ACCESSO DIRETTO

Il percorso è caratterizzato dall'accesso diretto all'esperienza cristiana e alle **fonti della fede**. L'esperienza che vogliamo far fare ai bambini e alle famiglie deve essere il più possibile proposta senza mediazioni e accompagnata dalla catechesi. Il catechista non spiega la vita cristiana ma invita a farne esperienza. Per esempio: non parla della preghiera, ma invita a pregare insieme; poi, se serve, si parla dell'esperienza fatta.

QUATTRO ESPERIENZE FONDAMENTALI

Iniziare i bambini alla vita cristiana vuol dire accompagnarli a vivere quattro esperienze fondamentali.

1. **Parola di Dio**: è il cuore del momento di catechesi. L'accesso al testo biblico è diretto e non mediato da una spiegazione: la Parola viene proclamata dal catechista e sia il catechista che i bambini si mettono insieme in ascolto. Il catechista poi guida la risonanza dei bambini e il dialogo.
2. **Liturgia**: il bambino viene invitato da subito a partecipare alla messa domenicale con la sua famiglia, accanto ai suoi genitori (e non separato con il suo gruppo). Progressivamente negli incontri di catechesi il bambino viene introdotto agli elementi concreti (segni, gesti, colori, profumi, oggetti) della liturgia, che vengono esperiti direttamente, e ai testi liturgici, che vengono letti, ricopiati, ascoltati.

3. **Comunità:** nell'età 6-10 la comunità naturale del bambino è anzitutto la famiglia. In questo caso, quindi, ci troviamo non con qualcosa di nuovo da proporre ma con un'esperienza già presente che va illuminata con la fede. Nel percorso di iniziazione si sperimenta anche l'appartenenza alla comunità più grande della parrocchia e della chiesa diocesana.
4. **Preghiera:** il bambino viene introdotto alla preghiera personale e comunitaria. La prima sorge spontaneamente dal bambino come espressione libera di ciò che ha ricevuto e goduto nell'ascolto della Parola, nella celebrazione e nella comunità. Non va dunque né insegnata né organizzata, perché è un parlare con Dio della propria esperienza e con le proprie parole. La seconda viene consegnata dal catechista come patrimonio della comunità e accompagnata dalla catechesi (sul segno della croce, sul Padre Nostro, sull'Ave Maria, ecc.).

RUOLO DEL CATECHISTA

Il catechista ha il compito di **creare le condizioni** per l'incontro tra il bambino e Dio, lasciando che tale rapporto si sviluppi avendo presenti tanto la personalità e l'unicità del bambino, quanto l'orizzonte della comunità.

Testimone, mistagogo, accompagnatore, il catechista non si frappone tra il bambino e Dio, perché sa di non essere un maestro. Più che parlare di Dio ai bambini, dunque, egli si mette in ascolto di Dio insieme con i bambini. Non ha obiettivi da raggiungere, ma esperienze da proporre.

PROGRESSIVITÀ DEL PERCORSO

Seguendo la logica dell'anno liturgico, i temi centrali della fede vengono presentati al bambino fin dal primo anno e poi **ciclicamente riproposti** con un maggior approfondimento. Il percorso quindi non prevede di esaurire e completare un tema la prima volta che viene presentato, ma permette al bambino di cogliere via via ciò che in quel momento risuona in lui.

CONCRETEZZA DELL'ESPERIENZA

Quello che lascia il segno nell'animo del bambino è ciò che è sperimentato in prima persona e in un contesto di pace e serena scoperta personale: si genera così quella curiosità e quella gioia che accrescono il desiderio di ripetere l'esperienza. Il bambino deve poter **esplorare** e conoscere attraverso l'esperienza diretta (sensoriale: ascoltando, vedendo, toccando, gustando e annusando) gli spazi, gli oggetti liturgici, i paramenti, i testi, il pane e il vino, l'incenso, ecc.

LUOGHI DELL'INIZIAZIONE

Luoghi dell'iniziazione sono principalmente tre: la casa dove il bambino sperimenta nella famiglia la prima forma di comunità, la chiesa dove celebra i sacramenti nella comunità parrocchiale, la stanza dove riceve la catechesi con i suoi coetanei.

PROPOSTA AI GENITORI

L'iniziazione cristiana dei bambini è una grande occasione di annuncio agli adulti. Non possiamo presupporre nei genitori un interesse già esistente per fare un cammino personale di vita cristiana. Ciò che c'è, e quindi ciò da cui vogliamo partire, è l'interesse perché il figlio faccia il catechismo per il sacramento, con una certa coscienza che il catechismo sia una cosa buona. Il punto è fare una proposta interessante per la vita degli adulti a partire dall'**esperienza di genitorialità** e di famiglia che stanno vivendo, senza però esigere nulla.

Il percorso degli adulti è molto meno strutturato di quello dei bambini, ma tiene comunque presenti le quattro esperienze fondamentali della vita cristiana, declinandole in forma di invito a vivere dei momenti familiari di ascolto e preghiera (Momento della luce) e dei momenti comunitari di liturgia e comunità (eucaristia domenicale, riti e incontri comuni e conviviali).



ACCORDIMENTI PRATICI

1. La scuola è una delle esperienze educative fondamentali nella vita del bambino. La catechesi ha però dinamiche molto diverse dall'istruzione scolastica. Senza timore di usare alcuni elementi presenti anche a scuola, si devono avere attenzioni pratiche (oltre quelle metodologiche già segnalate) che aiutano a **descolarizzare** la catechesi. Per esempio:
 - A livello di calendario, privilegiare il riferimento all'anno liturgico rispetto alle esigenze pratiche legate all'anno scolastico.
 - Caratterizzare lo spazio dove si tiene la catechesi in modo che non sembri una classe. Privilegiare le fonti dirette (Bibbia, immagini, testi liturgici, oggetti sacri) rispetto ai sussidi di catechesi.
 - Durante l'incontro di catechesi, dopo l'ascolto della Parola e il dialogo, lasciare al bambino un tempo personale in cui possa esprimersi liberamente.
 - Non avere un programma che cambia argomento di volta in volta, ma rimanere nel tema (un brano del vangelo, un momento liturgico, un simbolo, ecc.) fin quando non ci sembra che i bambini l'abbiano interiorizzato.
2. **Stanza della catechesi:** va particolarmente curato l'ambiente in cui si svolge la catechesi. Il catechista di volta in volta ha cura di allestire la stanza del gruppo in vista dell'incontro, con i materiali caratteristici del suo gruppo e quelli necessari all'incontro settimanale. La catechesi si svolgerà principalmente in uno spazio che i bambini devono riconoscere come luogo speciale, dove si legge e si ascolta la Parola di Gesù e si compiono gesti diversi dal contesto esterno. All'interno della stanza ci sia un angolo della preghiera e della Parola.

3. **Lettura della Bibbia:** i bambini devono poter accedere direttamente alla Bibbia o al Vangelo, (evitando fotocopie e riassunti). La Bibbia sia collocata su un leggio, con un drappo del colore liturgico corrispondente. La Parola viene proclamata in un clima di ascolto attento e di preghiera, segnalato da alcuni elementi: per esempio il disporsi in cerchio, l'accensione di una candela, ecc.
4. **Concretezza:** l'accesso diretto all'esperienza cristiana prevede anche un contatto concreto con i luoghi, gli oggetti, le persone. Del percorso di iniziazione fanno parte l'esplorazione dei fuochi liturgici della chiesa (altare, ambone, crocifisso, fonte, ecc.), la scoperta della sacrestia con i suoi oggetti e le sue vesti, la conoscenza delle persone della parrocchia (i sacerdoti, i responsabili dei servizi, i ragazzi più grandi).
5. **Canto:** i bambini possono essere introdotti alla musica sacra e al canto liturgico da subito. Il canto è un'esperienza di gioia e di condivisione della propria fede: gli incontri possono iniziare e concludersi con un canto connesso con il tempo liturgico che si sta vivendo.
6. **Quaderno raccoglitore:** si propone di consegnare al bambino un quaderno di viaggio in cui possa disegnare, ricopiare, scrivere, appuntare ciò che lo colpisce e possa essere uno strumento di rielaborazione personale di ciò che riceve.



SUGGERIMENTI

per il percorso delle famiglie nel 1° anno

BENEDIZIONE DEI BAMBINI CHE INIZIANO LA SCUOLA

Un'ottima occasione per contattare le famiglie che abitualmente non frequentano la parrocchia è organizzare a settembre la benedizione dei bambini che cominciano la scuola primaria. Il momento è importante nella vita del bambino e molto sentito dalla famiglia: è bello accompagnarlo con una preghiera speciale e una benedizione.

CONTATTI CON LE SINGOLE FAMIGLIE

1. In molti casi il *primo contatto* della parrocchia con la famiglia è in occasione della “iscrizione” del bambino alla catechesi. È auspicabile che l'iscrizione non si riduca a una formalità ma abbia le caratteristiche dell'accoglienza cordiale e della presa in cura della famiglia da parte della parrocchia. In questa occasione i genitori possono individuare, oltre ai catechisti che concretamente ricevono l'iscrizione, anche delle figure di riferimento, come i catechisti coordinatori della catechesi¹ o quelli che terranno gli incontri con i genitori, oppure il parroco o il sacerdote che segue il catechismo.
 - È necessaria la compilazione di una breve e classica scheda di iscrizione alla catechesi dell'iniziazione cristiana, nella quale i genitori chiedono e autorizzano la partecipazione del bambino.
 - È necessario parlare subito del giorno e dell'orario degli incontri dei bambini, anche se cominceranno a gennaio. Spiegare anche che il percorso inizia con 3 incontri familiari (si può consegnare un avviso scritto/locandina in cui sono indicate almeno le 3 date dei primi incontri familiari di ottobre-novembre-dicembre).
 - È opportuno un minimo di dialogo sul bambino stesso (che quindi non deve essere presente) in modo da raccogliere una prima descrizione del bambino da parte dei genitori. Eventuali informazioni sulla famiglia vengono date spontaneamente dai genitori.
 - Le famiglie sono invitate all'appuntamento della Messa domenicale.

¹La figura dei coordinatori non è presente in tutte le parrocchie, ma è utile e opportuna.

2. Il *secondo contatto* si tiene tra ottobre e maggio, e consiste in una visita dei catechisti a casa della famiglia. A seconda della disponibilità dei sacerdoti e diaconi della parrocchia, può anche coincidere con l'annuale benedizione delle famiglie.

I PRIMI 3 INCONTRI FAMILIARI (DA OTTOBRE A DICEMBRE)

1. INCONTRO DI OTTOBRE: PRIMO ANNUNCIO AI GENITORI

Il primo incontro, nel mese di ottobre, è solo con i genitori per presentare il percorso di catechismo.

- L'incontro sarà con tutti i genitori del primo anno. Presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno. Autopresentazione del parroco e dei catechisti.
- Far scrivere ai genitori (in due o da soli) su un foglio la risposta ad alcune domande che verranno riprese dopo. Per esempio: cosa desidero per mio figlio? cosa vale la pena insegnargli? che tipo di persona vorrei che diventasse?
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - a. Che cos'è il "catechismo" (= completamento dell'iniziazione cristiana cominciata con il battesimo, consiste non solo nella celebrazione dei sacramenti ma più in generale nello scoprire la vita cristiana facendone esperienza). Cosa vorremmo fare con i vostri figli in questi 4 anni? (= introduzione all'esperienza cristiana). Presentazione in particolare del primo anno del percorso.
 - b. Come tutte le cose importanti che un bambino vive (in primis la scuola), il catechismo coinvolge naturalmente non solo il bambino ma anche la famiglia. Il percorso di accompagnamento dei bambini è una opportunità personale per tutti (anche per gli stessi catechisti). Anche al di là dei momenti comuni, infatti, ci saranno da parte dei bambini domande, racconti, cose da fare insieme: per qualcuno di voi sarà tornare, attraverso gli occhi del figlio, su alcuni temi che non tocca da anni.
 - c. Piccolo annuncio per i genitori: l'esperienza stessa della genitorialità accende un desiderio di bene per il figlio e apre ad alcune domande (enfaticizzare quelle che sono state scelte prima per la risposta scritta). Essere genitore "costringe" a prendere posizione rispetto ad alcune questioni fondamentali: in questi desideri c'è un'idea di cosa rende una vita felice.

- d. Dio Padre è il primo che desidera la felicità per vostro figlio, perché il vostro bambino è anzitutto suo figlio. Dio ci ha dato in Gesù una proposta di vita felice: vale la pena vivere la vita con Dio, vale la pena vivere da figli di Dio, lasciandosi amare e amando gli altri come fratelli.
 - e. Il bambino ha una naturale religiosità e un desiderio forte di Dio. Il percorso di catechesi è l'occasione di far emergere questa dimensione e darle un orientamento.
- Testimonianza: uno o due genitori del catechismo degli anni precedenti raccontano la loro esperienza².
 - Il sacerdote introduce il momento finale di preghiera per i bambini che cominciano il catechismo (per un minuto ciascuno prega in silenzio per conto suo per suo figlio)
 - Prossimi appuntamenti: incontri di novembre e dicembre.
 - Invito alla messa domenicale.
 - Conclusione informale con un aperitivo/caffè.
 - **ATTENZIONE:** visto che la riunione è per i soli genitori, pensare ad uno spazio con animatori per i bambini, per quei genitori che non possono lasciarli a casa.

2. INCONTRO DI NOVEMBRE: PRIMO ASCOLTO DELLA PAROLA

L'incontro di novembre è con i genitori e i bambini (possono partecipare anche i fratelli). Si introduce la pratica degli incontri familiari con la Parola di Dio (Momento della luce).

- L'incontro sarà con tutti i genitori del primo anno. Presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno. Si ripetono i nomi dei catechisti.
- Prova di un canto da fare insieme dopo la condivisione.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:

²Questa testimonianza sarà facile da organizzare negli anni successivi, quando effettivamente ci saranno genitori che hanno vissuto il percorso rinnovato. Tuttavia anche per il primo anno si potrebbe comunque trovare un genitore del percorso "classico" per il quale il catechismo del figlio è stato un'occasione di riscoperta della fede.

- a. Il tema dell'incontro di oggi è il parlare in famiglia e l'ascoltare la Parola di Dio. Dopo questa introduzione ci divideremo per famiglie per fare un piccolo esercizio di ascolto. Sappiamo l'importanza e le difficoltà del dialogo in famiglia. Non è facile saper parlare e sapersi ascoltare reciprocamente, ma ascoltare insieme la Parola di Dio può aiutarci a migliorare il dialogo familiare.
 - b. Dio ha parlato in tanti modi nel corso dei tempi e continua a parlarci oggi. La Parola di Dio è nutrimento e guida per la nostra vita.
 - c. Introduzione e spiegazione del momento di condivisione familiare (come si fa: ascolto della Parola, condivisione sulla domanda, benedizione del figlio da parte dei genitori e benedizione dei genitori da parte del figlio).
- Ci si divide per nuclei familiari (non è necessario che ci siano entrambi i genitori, basta anche uno solo, quindi il nucleo potrebbe essere un genitore e un bambino) disponendosi a una certa distanza dagli altri per vivere il proprio momento di condivisione. A ciascuna famiglia i catechisti consegnano la scheda e una candela accesa.
 - Il genitore legge dalla scheda il Vangelo (cfr. Mt 7,24-25): *Chiunque ascolta le mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia.*
 - Poi legge il breve commento che introduce la domanda. *Chi è saggio sa che la forza e la solidità di una casa dipendono soprattutto dalle fondamenta e quindi pensa bene prima di decidere dove costruire, perché vuole fondare la sua casa sulla roccia. La nostra famiglia è come una casa. Una casa può essere più o meno bella, grande o piccola, ma la cosa più importante è che sia solida: è il luogo in cui ci possiamo sentire al sicuro, dove abbiamo riparo e protezione.*
 - Infine legge la domanda di condivisione: *In quali momenti sento che la nostra famiglia è come una casa solida, fondata sulla roccia?* E ciascuno risponde alla domanda.
 - Canto per richiamare le famiglie. Quando si sente il canto i genitori devono benedire il figlio e poi il figlio i genitori. Poi ci si riunisce. Il sacerdote o il catechista raccoglie il gruppo e fa un breve discorso conclusivo (valutare se chiedere qualche risonanza oppure no).
 - Prossimi appuntamenti: incontro di dicembre e data di inizio degli incontri di gruppo dei bambini. invito alla messa domenicale.
 - Concludere con un aperitivo/caffè per un momento più informale.

3. INCONTRO DI DICEMBRE: PRIMO INCONTRO DEI GRUPPI

L'incontro di dicembre è con i genitori e i bambini divisi nei gruppi di catechesi (che in precedenza sono stati formati e comunicati alle famiglie): l'incontro comincia tutti insieme e prosegue nei gruppi.

- Presenza del parroco e di tutti i catechisti del primo anno.
- Intervento del parroco o del sacerdote che segue il catechismo o del coordinatore dei catechisti. Tre punti principali:
 - a. Il tempo di Avvento, l'attesa e la speranza.
 - b. Il presepe come luogo in cui nasce Gesù: i personaggi del presepe (farli dire ai bambini) sono molto diversi tra loro e ciascuno ha le sue peculiarità. Ciascuno ha il suo posto. Si introducono in modo leggero le caratteristiche proprie dei vari personaggi, che serviranno poi alle famiglie nel gioco di presentazione.
 - c. Introduzione alla divisione in gruppi: ciascun gruppo va (se possibile) nella stanza dove si riunirà abitualmente, oppure in una delle stanze di catechismo, per vivere un momento di presentazione.
- Nelle stanze, i catechisti riprendono brevemente la spiegazione delle caratteristiche dei personaggi del presepe, mostrandoli uno per uno. Il gioco di presentazione prevede che ogni famiglia scelga un personaggio e lo colleghi a ciò che vuole dire. Per esempio: noi siamo papà Domenico e figlio Davide, con noi abita anche nonna Peppina, e assomigliamo al pastore che dorme perché la domenica mattina ci piace svegliarci tardi. Abitiamo in via Sgurgola e abbiamo un cane che si chiama Fuffy.
- Cominciano la presentazione i catechisti, poi le famiglie (ovviamente fare attenzione ad eventuali situazioni complicate). Man mano che ci si presenta si colloca il proprio personaggio nella scena attorno alla grotta. Alla fine un catechista riprende la parola e dice che in questo presepe (= questo gruppo composto da queste famiglie) ciascuno ha il suo posto e il Signore nasce in mezzo a noi per essere il Dio-con-noi. E colloca il bambinello nella mangiatoia.
- Prossimi appuntamenti: data di inizio degli incontri di gruppo dei bambini.
- Invito alla messa domenicale.
- Concludere di nuovo tutti insieme per farsi gli auguri di Natale, aperitivo/caffè per un momento più informale.

I SUCCESSIVI INCONTRI CON I GENITORI

Dopo gli incontri vissuti insieme prima di Natale e dopo l'inizio degli incontri dei bambini, i genitori sono invitati a partecipare ad altri due appuntamenti prima dell'estate: uno all'inizio della Quaresima e uno verso la fine dell'anno.

1. L'incontro di Quaresima rilancia la condivisione familiare con la Parola (Momento della luce) invitando poi le famiglie a vivere una volta il **Momento della luce** a casa propria.
2. L'incontro di fine anno si colloca attorno alla Pentecoste e prevede il **rinnovo delle promesse battesimali** da parte dei bambini e dei genitori, e ha carattere liturgico e festivo. In questa occasione, se possibile, si annuncia la data della cresima. La famiglia può ricevere la prima parte dell'icona del percorso, che si comporrà nei quattro anni.
3. Dopo l'estate, con sufficiente anticipo rispetto alla cresima, i genitori sono invitati a un incontro di avvio dell'anno e di preparazione pratica alla confermazione. Presentazione del simbolo della **veste bianca**: è importante che la veste che riceveranno al momento della cresima sia abbondante o allungabile in modo che il bambino possa "crescerci dentro", come la veste data ai monaci.



SUGGERIMENTI

per il percorso dei bambini nel 1° anno

LINEE GENERALI

1. Gli incontri del primo anno consistono in un percorso di **primo annuncio** e di riscoperta del battesimo che verrà poi progressivamente sviluppato e approfondito nel corso dei seguenti anni di catechismo. Il primo anno si concentra sulla presentazione dei nuclei essenziali del kerygma e sull'introduzione alla Parola e alla liturgia. Questo porta, alla fine dell'anno di catechesi (Pentecoste), alla riconferma delle promesse battesimali e, dopo l'estate, alla celebrazione della confermazione.
2. Il percorso di primo annuncio accenna ad alcuni elementi che poi nel tempo pasquale verranno ripresi e sintetizzati nella riscoperta dei passaggi del battesimo. In questo modo il **rito battesimale** è sintesi e approfondimento del percorso fatto da Natale a Pasqua. La confermazione celebrata alla fine dell'anno liturgico si configura come completamento e conferma del battesimo.
3. Si seguirà l'**anno liturgico** presentando i grandi temi cristiani in parallelo o subito dopo averli celebrati con tutta la comunità (si celebra e poi si interiorizza ciò che si è celebrato).
4. Per introdurre il bambino ai segni, al ritmo, ai tempi legati alla liturgia si pensano alcuni incontri (da svolgersi in alternativa all'incontro nella stanza) che siano di esplorazione all'interno degli **spazi liturgici**, alla scoperta dei colori, odori, suoni, oggetti sacri in sacrestia/chiesa. Gli incontri esplorativi dovrebbero essere cadenzati durante il percorso. Possono essere svolti tutti ad inizio percorso oppure ad ogni cambio di tempo liturgico a seconda delle possibilità e delle disponibilità degli spazi e del sacerdote.
I temi che si affrontano introducono progressivamente alla liturgia, ad esempio:
Primo incontro - Introduzione allo spazio sacro: la porta, l'altare, l'ambone, il fonte battesimale, il tabernacolo, il mio posto nella liturgia.
Secondo incontro - La sacrestia: le vesti e i colori liturgici.
Terzo incontro - Gli oggetti e i segni della celebrazione eucaristica.

5. Il bambino trova un corrispettivo di quanto esplora nella chiesa all'interno della **stanza di catechesi** (es. nell'angolo della preghiera nel tempo ordinario vede un'immagine di Gesù e il colore verde, nel tempo di Quaresima la croce e il colore viola, nel tempo di Pasqua l'immagine di Gesù Risorto, il colore bianco e alcuni dei segni battesimali). Le candele dovrebbero essere accese ogni volta che si legge la Parola di Gesù.

SCANSIONE DEL PERCORSO PER I BAMBINI

In generale, non esiste un programma dell'anno che fa corrispondere ad ogni incontro un argomento, ma solo una indicazione sulla tematica di ogni periodo, perché il tempo da dedicare a un certo vangelo oppure a un simbolo liturgico dipende dai bambini stessi e dal discernimento del catechista.

Incontro di accoglienza tra i bambini di quarta elementare e quelli di prima

L'incontro con i bambini che si avviano a concludere il catechismo va collocato tra l'inizio dell'anno e l'inizio della Quaresima. Ciascun gruppo di primo anno viene gemellato con un gruppo di quarto. I bambini di quarta raccontano (con la tecnica che preferiscono) il loro percorso di catechismo, la celebrazione dei sacramenti, le cose che li hanno colpiti di più, i servizi che ora svolgono, ecc.³

Dall'Epifania alla Presentazione di Gesù al Tempio (2/3 incontri: l'attesa)

Si parte dall'Epifania presentata come piena manifestazione di un grande dono fatto da Dio a tutta l'umanità: Gesù.

1. Un dono atteso da sempre. Fin dall'antichità i profeti ne hanno parlato e tutto il popolo ebraico attendeva l'avvento della luce (il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce. Tema della luce ripreso poi nel tempo pasquale e nell'approfondimento sulla liturgia battesimale).
2. Nascita di Gesù.
3. Presentazione di Gesù al tempio.

³ Anche qui, come nel caso della testimonianza dei genitori, è una cosa che funziona soprattutto quando il nuovo corso va a regime. Per i primi anni si potrebbe trovare comunque una qualche occasione di testimonianza dei ragazzi che hanno fatto la prima comunione.

Dalla Presentazione di Gesù al tempio fino a Pasqua (5/10 incontri: Gesù e il Regno)

Si presenta il Battesimo di Gesù come il momento in cui Dio si manifesta: il Padre dice al mondo che Gesù è suo Figlio sul quale è presente lo Spirito Santo (è importante qui fare riferimento esplicito alla Trinità). Dio Padre comanda a tutti gli uomini, quindi anche a noi, di ascoltare suo Figlio. Le parabole sono il modo di Gesù di parlare alla gente e quindi anche a noi.

Per il primo anno si scelgono:

1. **Le parabole del Regno** – in particolare: il granello di senapa, la perla preziosa, il tesoro nascosto – in cui vi è un elemento piccolo contrapposto al grande.
2. **La parabola del Buon Pastore**, presentata in più incontri da cui devono emergere alcuni snodi essenziali che poi si riprenderanno dopo Pasqua nell'approfondimento della mistagogia battesimale.

Chi è Gesù?

Chi sono le pecore?

Il pastore conosce le sue pecore e le chiama per nome (*tema del nome* da riprendere nella mistagogia battesimale)

Il pastore dà la vita per le pecore (*tema della croce* da riprendere nella mistagogia battesimale)

Si entra nel gregge attraverso la porta (*tema della porta* da riprendere nella mistagogia battesimale)

Da Pasqua a Pentecoste (6 incontri: mistagogia battesimale)

Dopo aver celebrato la Pasqua con tutta la comunità, si medita con i bambini il senso di quanto vissuto, a partire dall'immagine del Buon Pastore che dà la vita per le pecore.

Se anche noi siamo le sue pecore, e Lui ha dato la vita per noi, ci si chiede: quando siamo entrati in questo gregge?

Si ripercorrono ora i temi della mistagogia battesimale, orientativamente presentandone uno ogni incontro. Gli incontri avranno come centro il testo del rito del battesimo dei bambini.

1. **la porta:** prima eravamo fuori, ora siamo dentro il gregge. Cosa ci ha fatto entrare? La porta è Cristo stesso (Gv 10,7) che ci inserisce nel suo gregge. I genitori sono coloro che ci hanno portato alla porta. Il battesimo è ciò che ci ha permesso di entrare, di passare attraverso questa porta. Si riprendono gli accenni fatti nell'incontro di esplorazione della Chiesa.

2. **il nome:** il pastore mi conosce e mi chiama per nome. Nel battesimo ricevo un nome. I genitori sono coloro che mi hanno dato il nome con cui Dio mi chiama.
3. **il segno di croce:** è il segno dell'amore del Pastore che mi ama fino a dare la vita per me. Segno di amore e di protezione. Il segno della croce era stato già presentato nell'incontro esplorativo della chiesa, si dedica ora del tempo per approfondirne il significato. Nel presentare il segno di croce facciamo riferimento non solo all'amore di Cristo, ma all'amore di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo che ci custodisce.
4. **l'acqua:** nel battesimo, che significa immersione il sacerdote invoca sull'acqua lo Spirito Santo che ci rende figli di Dio. Il battesimo ci fa così nuove creature, immersi nell'Amore di Dio Padre, Figlio, Spirito Santo.
5. **la veste bianca:** viene presentata la veste e il suo significato. Si fa memoria della veste ricevuta al battesimo e si annuncia che si riceverà nuovamente alla cresima.
6. **la luce:** ripresa del tema trattato ad inizio anno catechistico ora approfondito in chiave pasquale. La luce del battesimo è la luce della vita nuova, della vita eterna, della luce dei risorti.

Il percorso di mistagogia battesimale termina con il rinnovo delle promesse battesimali che si svolge durante una celebrazione del piccolo gruppo alla presenza dei genitori. Il bambino, davanti alla comunità, rinnova le promesse battesimali scegliendo ora in prima persona la fede. Anche i genitori, secondo l'opportunità, possono rinnovare le promesse battesimali.

Dopo l'estate (incontri di preparazione prossima alla confermazione)

Ripresa di alcuni temi presentati nell'anno precedente.

- Dopo aver ripercorso (possibilmente in chiesa) i segni del battesimo a partire dagli oggetti e dagli spazi utilizzati, si introduce il sacramento della confermazione come rafforzamento e completamento di ciò che è successo nel battesimo.
- Lo Spirito Santo, regalo di Gesù risorto ai suoi, abita in noi dal giorno del nostro battesimo: nella cresima la sua presenza e azione in noi diventa più forte. È lo Spirito che ci conferma come figli di Dio.
- Ci si sofferma sull'unzione crismale, evidenziando il significato dell'olio nella Bibbia ma anche il tema del profumo (il crisma, opportunamente profumato, può essere annusato dai bambini).

- Si presenta la figura del Vescovo, che i bambini incontreranno per essere da lui confermati, come una particolare pecora del Buon Pastore, che ha il compito speciale di invocare la discesa dello Spirito Santo su ciascuno di noi.

Celebrazione della confermazione

La celebrazione della confermazione si svolge, secondo la disponibilità del Vescovo, prima della fine dell'anno liturgico, in modo che con l'Avvento possa iniziare ufficialmente e per tutti contemporaneamente il nuovo anno catechistico. In caso fosse possibile, è bello celebrare la confermazione in cattedrale o in una delle basiliche maggiori.

In caso di bambini non battezzati

I bambini non battezzati vivono il primo anno di catechismo e ricevono il battesimo verso la fine del tempo pasquale (in concomitanza con il rinnovo delle promesse battesimali di tutto il gruppo). Poi proseguono come gli altri bambini nelle varie tappe del percorso.



TRE INCONTRI “TIPO”

Presentiamo a mo' di esempio lo svolgimento di tre incontri di tipologia differente.

Ogni incontro ha un inizio, una fase in cui il bambino ha accesso diretto alla fonte (Bibbia, rito, spazio/oggetti sacri), una fase di rielaborazione più o meno personale (differenziata a seconda delle possibilità date dal materiale, dagli spazi, dal catechista, dal tempo, dalla presenza di bambini con particolari bisogni), una chiusura con un canto.

- 1) un incontro “biblico”: Buon Pastore
- 2) un incontro di esplorazione della chiesa
- 3) un incontro di mistagogia battesimale: la veste bianca

IL BUON PASTORE

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile, si va nella stanza. Ci disponiamo in cerchio in una posizione di ascolto attento. Si accende una candela.

Il catechista ricorda che in precedenza abbiamo ascoltato altre parabole di Gesù. Oggi scopriamo che Gesù un giorno ha parlato proprio di se stesso: ha detto che lui è un pastore buono.

Brevemente si introduce il contesto, si spiega chi è un pastore, cos'è un gregge e cosa fanno le pecore.

Si fa un momento di silenzio per prepararsi ad ascoltare.

Il catechista legge il passo di Gv 10,11-16 dalla Bibbia. Spiega le parole difficili.

Il catechista guida il dialogo con i bambini: avevate mai sentito questo testo? Che vi sembra? Perché Gesù è un pastore buono? È spinto dall'amore (le domande sono sempre interlocutorie, quando il catechista dice perché Gesù è un pastore buono lo sta chiedendo in primis a se stesso).

Chi non lo è? Il mercenario (parola che deve essere spiegata nel suo significato) è colui che è diverso da Gesù, che non ama le pecore, che non dà la vita come fa Gesù.

Il mercenario viene presentato per rimarcare la differenza con il Buon Pastore. Le pecore come si comportano? Perché seguono il pastore dentro e fuori dal recinto? Perché lui le conosce per nome e le ama, dà la vita per loro e loro si fidano di lui. Ci si chiede quindi, chi saranno queste pecore? Quali sono i loro nomi? Dopo l'ascolto della Parola e il dialogo guidato, il catechista propone ai bambini un tempo di rielaborazione personale. Nel proprio "diario di bordo" ciascuno potrà disegnare, scrivere, ricopiare immagini o passi del testo a cui può accedere direttamente. Il tema non si esaurisce in una volta sola: probabilmente ci vogliono più incontri perché il bambino giunga da solo ad intuire che lui stesso è una pecora di questo gregge e quanto grande è l'amore di Gesù Buon Pastore per lui. In uno degli incontri successivi si potrebbe presentare il testo del salmo 22, il salmo del Buon Pastore.

CONOSCIAMO LA CHIESA: INCONTRO DI ESPLORAZIONE

L'incontro si svolge in chiesa. Consueta accoglienza nel cortile, il catechista invita i bambini a mettersi in cerchio e introduce: l'incontro di oggi si svolgerà alla scoperta di un luogo speciale, la chiesa.

Si va insieme alla porta principale della chiesa. Prima di entrare il catechista mostra *la porta*: come ogni porta essa indica una soglia tra un fuori e un dentro. Stiamo per entrare in uno spazio sacro, ossia diverso da fuori.

Entrando, come facciamo quando andiamo a trovare qualcuno, salutiamo. Presentiamo il *segno di croce* (si introduce brevemente questo gesto, lo si compie e si invita i bambini a ripeterlo) e l'acquasantiera. Entrambi ci ricordano il battesimo che è ciò che scopriremo in questo anno.

All'interno della chiesa il catechista, spostandosi nello spazio insieme con tutti i bambini, si sofferma in alcuni luoghi e dà una breve spiegazione e poi la possibilità di toccare, avvicinarsi, salire, provare.

La prima cosa che tutti i bambini vedono entrando è che ci troviamo uno spazio grande con una direzione verso cui tutto è orientato: è la casa della comunità cristiana.

Il *fonte battesimale* è il luogo dell'acqua lustrale in cui da piccoli hanno ricevuto il battesimo. Saliamo sul presbiterio dove scopriamo l'*ambone* che è il luogo della Parola, il luogo da cui Dio ci parla, ci racconta chi è e noi possiamo conoscerlo ascoltandolo.

L'altare è il luogo in cui il sacerdote invoca lo Spirito Santo e attraverso di Lui il pane e il vino si trasformano nel Corpo e Sangue di Gesù.

Il *tabernacolo*, illuminato dalla lanterna perenne, che ci indica il luogo della presenza di Gesù nel pane eucaristico.

In conclusione i bambini notano che ci sono molte panche. A cosa servono? Sono il posto dove ci sediamo solitamente. Nella chiesa, come nella mia casa, c'è un posto per me, proprio per me. Dopo aver presentato e esplorato i luoghi si chiede ai bambini di andare a collocarsi ciascuno nel luogo che più gli piace. Si lasciano liberi i bambini di esprimere a parole il perché quel luogo è bello.

Oppure si lascia il tempo ai bambini di disegnare sul "diario di viaggio" il luogo che più li ha colpiti copiando quello presente nella chiesa e scrivendone il nome.

Il catechista sottolinea come sia bello essere a casa in chiesa e tornarci la domenica insieme con tutti o anche da soli.

Si conclude con un canto insieme.

N.B. questo incontro non dovrebbe svolgersi come primo incontro dell'anno, ma come secondo o terzo, per dare così la possibilità ai bambini di conoscersi e di conoscere i luoghi consueti degli incontri prima ancora di esplorare la chiesa.

LA VESTE BIANCA

L'incontro si svolge nella stanza della catechesi.

Dopo una prima accoglienza in cortile entriamo tutti insieme nella stanza.

Ci mettiamo in cerchio in posizione di ascolto e con poche parole il catechista riprende il tema dell'incontro precedente e più in generale il percorso alla scoperta del battesimo che stiamo ormai concludendo.

Dopo essere stati immersi nell'acqua, il giorno del nostro battesimo abbiamo ricevuto una veste bianca (si mostra concretamente una piccola veste del battesimo). Che cos'è?

In quel giorno il sacerdote ci ha detto delle parole speciali.

Qui il catechista legge direttamente il testo del rito del battesimo di cui avrà il libro in mano.

"Siete diventati nuova creatura, e vi siete rivestiti di Cristo. Questa veste bianca sia segno della vostra nuova dignità: aiutatvi dalle parole e dall'esempio dei vostri cari, portatela senza macchia per la vita eterna".

Che cosa è quindi questa veste bianca? Attraverso il dialogo guidato si raccolgono le idee dei bambini e ci si concentra su due elementi: la veste è un segno esteriore di una cosa interiore, è la luce di Gesù che abita in noi e che ora mostriamo a tutti indossando questa veste.

Il secondo elemento è il colore bianco che ci ricorda che con il battesimo siamo nuovi, perché Dio ci fa nuovi con il suo amore, con il suo Spirito che scende su di noi e ci veste.

Si lascia poi un tempo libero ai bambini in cui possono lavorare sul loro “diario di bordo” disegnando la veste, ricopiando una parte del testo del rito o disegnando liberamente.

Si chiude l’incontro con un canto.

(Ricordiamo che la veste bianca non verrà indossata in occasione del Rinnovo delle promesse battesimali, ma solo nella celebrazione dei sacramenti: confermazione, comunione, riconciliazione).



DIOCESI
DI ROMA



UFFICIO CATECHISTICO
Settembre 2021

ufficiocatechistico@diocesidiroma.it
www.diocesidiroma.it/catechistico
06.698.86.301 - 06.698.86.521